

Sabato 12 luglio 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

La Coppa Uefa verrà assegnata con finale unica

Dall'anno prossimo la Coppa Uefa sarà assegnata con una finale unica. Lo ha stabilito ieri il comitato esecutivo dell'Uefa. Durante la riunione di Oslo sono state definite altresì le date delle finali delle tre competizioni europee: si comincerà con l'Uefa, il 6 maggio, seguirà l'assegnazione della Coppa delle Coppe, il 13, e chiuderà la serie la Champions League, il 20 dello stesso mese.

F1, la Williams s'interroga sul divieto del fumo

Riusciremo a mettere il muso davanti alla Ferrari? Sembra essere questa la domanda delle Williams e dei suoi piloti. In realtà quel punto interrogativo sulla fiancata delle monoposto del team campione del mondo è un escamotage per coprire lo sponsor del tabaccaio. Anche sul circuito inglese di Silverstone, come per quello corso in Francia, è vietato «circolare» con la... sigaretta in pista.



Paul Hackett/Reuters

Giro donne, la Luperini domina in salita

Fabiana Luperini ha vinto anche la seconda tappa di montagna, quella che da Agordo ha portato le concorrenti sulla cima del monte Zoncolan in 79 km. L'atleta pisana ha controllato la corsa con una facilità disarmante per le avversarie staccando l'iridata Barbara Hebb ai 2500 metri dalla vetta. Altra nota di questa tappa, il crollo di Imelda Chiappa che ha lamentato un ritardo di quasi 4 minuti.

Il Napoli sconterà la squalifica in campionato

La giornata di squalifica del campo dovrà essere scontata dal Napoli in campionato. Questo a seguito del fatto che la sanzione inflitta dal giudice sportivo, e confermata ieri dalla commissione disciplinare, dispone «l'esecutività della squalifica nella prima gara ufficiale». Il Napoli, esentato dal primo turno di Coppa Italia, giocherà la prima gara ufficiale il 31 agosto.

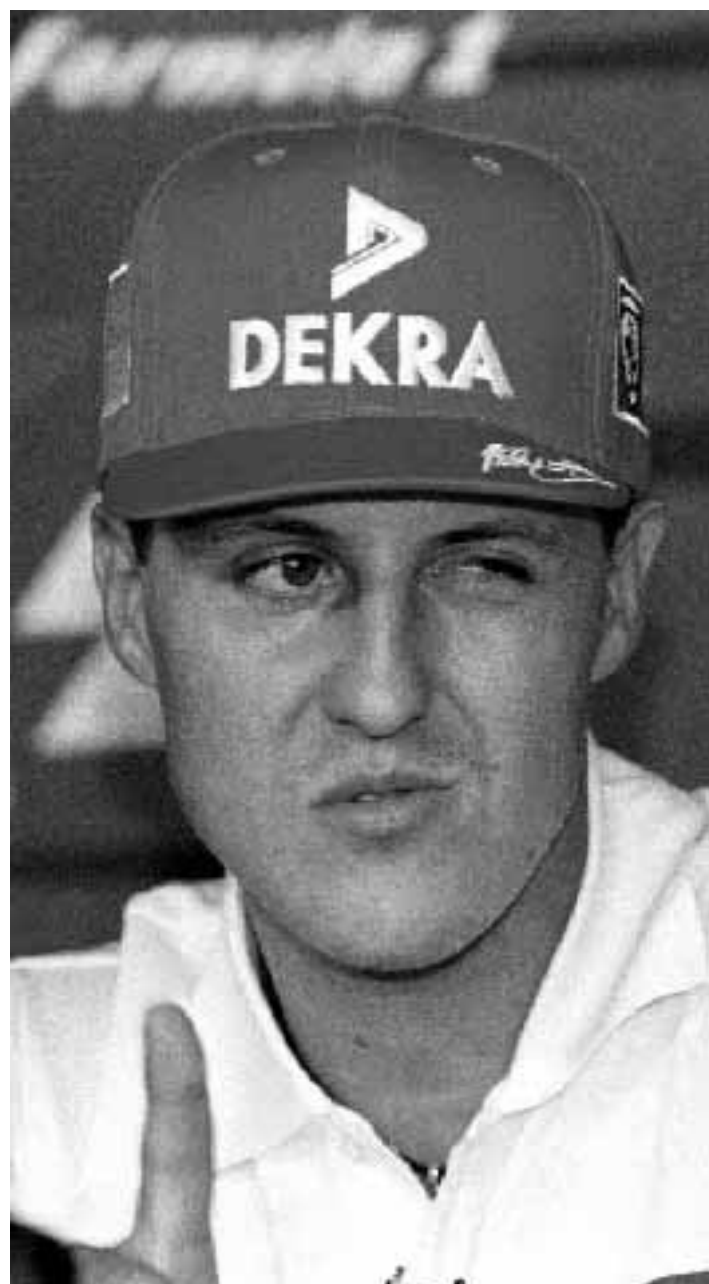
Europei nuoto L'Italia punta su antiche bracciate

La squadra selezionata per i prossimi campionati europei di Siviglia è un misto di tradizione e novità che rispecchia l'attuale momento del nuoto italiano. La vecchia guardia (Ilaria Tocchini, Manu Dalla Valle e Stefano Battistelli) non intende abdicare e si è riproposta su livelli d'eccellenza che contraddistinguevano le loro performances degli anni 80. Lele Merisi, anche lui non più giovanissimo (ha 25 anni) guarda a Siviglia con ottimismo, anche se da lui ci si aspetta quella medaglia d'oro che tecnicamente vale e che non è ancora riuscito a vincere. Problemi invece per Lorenza Vigarani, 27 anni, che gravano più sulle spalle usurate che sui risultati. Per lei gareggiare agli europei è una decisione che va al di là del nuoto e sconfinata nella chirurgia. I giovani sono rappresentati dagli inseparabili Brembilla e Rosolino, che si presentano, al termine dei campionati italiani, in pole position europea. A loro si affianca il supertalento per eccellenza, Domenico Fioravanti, non ancora maturo per vincere, ma dotato di una tecnica che incanta. Tra le sorprese dei tricolori spicca Francesca Bissoli più per il numero di titoli, ben cinque, che per le sue prestazioni. Come detto ieri però la sua nuotata scivola così leggera da non lasciare speranze a chi non le vuole bene. Progresso per Federica Biscia e Francesca Bugamelli, insieme ad Erol potenziati finalisti e ottime le velociste capeggiate dalla neoprimitista Viviana Susin. Intendiamo il loro valore internazionale non è eccelso ma i miglioramenti dimostrati fanno ben sperare. Non sono più giovanissime, è vero, ma come Ilaria Tocchini insegna, si può migliorare anche a trent'anni. Un cenno per Marco Fiorentini: il campione italiano dei 1500 (titolo oscurato dal passaggio record di Brembilla) andrà agli europei anche per il fondo in acque aperte. 5.000 metri che lo videro oro europeo nel '93. Di lui si dice sempre poco, sottovalutando molte volte il suo valore. Dubbia la convocazione di Laera (ai danni di Belfiore) che apre il discorso staffette. La mista femminile è la più ambiziosa. Le veloci (4x100 sl) sono inesperte anche se un po' di fiducia alle donne si può dare. E le 4x200 difficilmente toccheranno medaglie, tenui speranze per i maschi.

Luca Sacchi

Gp di Silverstone, il pilota della Ferrari in testa al mondiale spegne gli entusiasmi e accende solo perplessità

Schumi, l'uomo-chicane tra le curve del dubbio



Il pilota ferrari Michael Schumacher

Paul Hackett/Reuters

DALL'INVIATO

SILVERSTONE. Un continuo controsenso. Michael Schumacher vince a Magny Cours, dopo aver detto che la sua Ferrari sarebbe andata malissimo. Ed oppo la vittoria, prima si scusa per la previsione «toppata», poi, si sbilancia su una possibile vittoria nel mondiale. Anche ieri, a conclusione delle prove libere, la solita cantilena: «Pensavo meglio, invece siamo andati peggio. Non so cosa sia successo. Dobbiamo fare delle verifiche sulla vettura...». E i discorsi diventano di una noia mortale. Eppure la Ferrari è in testa al mondiale, ma con Schumi non c'è niente da fare: lui non si sovrappone mai. Solo Irvine, a motori spenti, si è concesso una battuta a chi gli ha domandato se vedeva con ottimismo la gara di domenica, visto che a Silverstone lui non ha fatto mai bene: «Come disse Bob Dylan: "The times they are a changing"». Tradotto: i tempi stanno cambiando. Mentre Irvine si sbilancia. Michael, invece, confonde le carte. Il tedesco non ha mai vinto a Silverstone, l'ultima volta della Ferrari fu nel '90 con Alain Prost.

Dunque Schumacher com'è la situazione dopo le prove?

«Pensavo di essere più avanti. Dopo le prove della scorsa settimana (a Silverstone, ndr) sembrava che la macchina rispondesse bene. Faremo delle verifiche per capire cosa non è andato e perché non siamo riusciti ad essere veloci come volevamo...».

Un passo indietro rispetto alle prove della scorsa settimana?

«Sì... ma anche gli altri piloti sono stati più lenti. La pista oggi (ieri, ndr) è stata molto più veloce rispetto a quei test. Mi sembra però che la Ferrari perda un po' più degli avversari».

Malela Ferrari, bene gli altri...

«McLaren, Williams, Benetton, Jordan e Sauber, tutti velocissimi. Solo dopo la qualifica sapremo però qual è il vero distacco tra l'uno e l'altro».

Questo prima giornata negativa, dal punto di vista psicologico, cambia qualcosa in Michael Schumacher?

«In parte sì. E non solo per quello che è successo oggi. Quattordici punti tra me e Villeneuve non sono tanti, il campionato è lungo e non c'è motivo di rilassarsi. Basta poco per cambiare la situazione attuale».

Per la gara preferisce il sole o la pioggia?

«Non fa differenza... (Michael dunque si sbilancia. In passato avrebbe risposto pioggia, ndr).

S'aspettava una prova così convincente della McLaren? (Hakkinen ha fatto segnare il miglior tempo)

«Non sono affatto sorpreso. Nei test, sullo stesso tracciato, Hakkinen era stato velocissimo». Cosa pensa del momento difficile che stanno vivendo Damon Hill e Jacques Villeneuve?

«Con Damon (che sta in guerra con la sua scuderia, l'Arrows, ndr) non abbiamo parlato di futuro. E poi non sono certo io a dover dare consigli: si sa benissimo gestire da solo. Su Villeneuve non c'è da dire nulla. I momenti di crisi possono arrivare... e poi finire. E la risposta l'ha data oggi nelle prove libere (il canadese ha fatto registrare il secondo tempo, ndr)».

Dopo l'Inghilterra si correrà in casa sua, in Germania?

«E una cosa è certa: ad Hockenheim, comunque vada a Silverstone, sarò ancora in testa al mondiale. Ma sono veramente contento di correre sul quel tracciato e sarò ancora più felice se dopo la gara in Germania riuscirò a restare leader della classifica...».

Hakkinen primo nelle libere

Il finlandese Mika Hakkinen (McLaren-Mercedes) è stato il più veloce nella prima sessione di prove libere sulla pista di Silverstone. Hakkinen ha girato in 1'22"935 alla media di 223,114 kmh. Settimo e nono tempo per i ferraristi Michael Schumacher (1'24"132) e Eddie Irvine (1'24"424), secondo e terzo per le Williams di Villeneuve (1:23.266) e Frenzen (1:23.327). Sesto Fisichella (Jordan) preceduto dalla Sauber di Herbert e la Benetton di Alesi.

Conta di rimanere a lungo in testa al mondiale?

«È vero, ho cominciato a pensare al titolo e sarebbe bello rimanere lì, in vetta. Ma lo ripeto ancora: il campionato è lungo... in nove gare può succedere di tutto».

Un giudizio sul tracciato di Silverstone

«Mi piacciono molto i circuiti che hanno curve veloci come questi inglesi, esaltano le doti del pilota. Non sarà facile superare a quelle velocità (in curva), non a caso questo è uno dei circuiti più impegnativi di tutta la stagione».

Maurizio Colantoni

La Federcalcio sceglie il sorteggio elettronico e decide una serie di commissariamenti

Dea bendata per gli arbitri

ROMA. Sarà un computer a decidere il nome dell'arbitro per ogni partita di campionato, una macchina al posto di Casarin. Quest'ultimo andrà a dirigere il centro di Coverciano, mentre a sovrintendere al funzionamento della «macchina designatrice» sarà un noto ex «fischietto», Fabio Baldas, aiutato da una commissione di esperti di informatica, e affiancato da un rappresentante dei club di serie A e B.

La decisione è stata presa ieri pomeriggio durante la riunione del consiglio federale, che aveva all'ordine del giorno il rinnovo delle cariche di tre settori, arbitrale, tecnico e giovanile, i cui mandati sono da tempo scaduti. Il consiglio ha deciso il commissariamento straordinario ponendo a capo del settore arbitrale (e quindi dell'Ala, associazione italiana arbitri) lo stesso presidente della Federcalcio Nizzola, mentre il settore tecnico è stato affidato al vicepresidente Abete. Quest'ultimo nominerà nelle prossime ore il direttore generale (Casarin).

Ma l'attenzione di tutti era attirata da una conseguenza dei commissariamenti e cioè dal cambio del designatore arbitrale. Insomma chi andrà a sostituire Casarin? Il nuovo «referente» (così l'ha definito Sensi) è Fabio Baldas, il quale però avrà un compito molto diverso dal suo pre-

decessore. Cambia infatti, tutto il metodo di scelta degli arbitri. «Proprio per una questione di trasparenza - ha sottolineato Nizzola - abbiamo deciso di adottare l'informatica, sperando che ciò restituisca serenità e tranquillità al mondo del calcio». Nizzola ha sottolineato che non si tratta di sorteggio (come in un primo momento aveva detto il presidente della Roma Sensi) ma di una designazione automatica, specificando che nel «cervellone» verranno inseriti criteri, compatibilità e parametri che dovranno fare da base per il meccanismo di assegnazione, in modo che per ogni partita venga scelto l'uomo più adatto a dirigerla. «È diverso - ha detto il presidente Federcalcio - dal sorteggio che è un po' "a chitocca tocca"».

Insomma, la designazione automatica tende sempre ad operare una scelta e in questo si avvicina molto al metodo finora adottato, ma se ne vuole distanziare eliminando proprio l'aspetto umano e affidando questo alla macchina. I dubbi nascono da fatto che i criteri per la scelta vengano inseriti nel computer dalla commissione e che quindi una certa direzione «umana» (e quindi suscettibile di parzialità) c'è sempre. Ma il metodo, che viene studiato dagli esperti dell'Istituto Politecnico di Torino, è ancora

allo studio.

Dal punto strettamente tecnico, si può dire che verrà attuato un programma «modulare dinamico», suscettibile cioè di progressivi miglioramenti in funzione dei problemi e delle esigenze che si manifesteranno durante il tempo.

Fin da ora si può però dire che l'elaboratore proporrà ogni settimana una lista degli arbitri la cui valutazione iniziale sarà determinata dalla commissione in base alle prestazioni e all'esperienza maturate nella passata stagione. La commissione, poi, potrà correggere la lista sulla base delle prestazioni dei singoli arbitri, cioè dei «voti» che otterranno ad ogni partita dai commissari straordinari.

«È una novità - ha detto Franco Sensi - e in quanto tale positiva. Lo scopo è di portare serenità sugli spalti, in campo e agli arbitri. Rispetto al passato il metodo sarà più sofisticato e razionale, mi auguro sia trasparente».

Ultimo punto, Casarin. Perde un posto di grande prestigio, ma ne conquista un altro che, sulla carta, è di grande importanza. Se, come ha promesso ieri Nizzola, il centro di Coverciano verrà effettivamente rilanciato. Altrimenti...

Aldo Quagliari

Parametri e criteri da scegliere

Prima dell'inizio del campionato, la commissione dovrà definire i parametri di base su cui opererà il computer. In particolare dovrà definire i seguenti elementi: 1) La lista delle incompatibilità ambientali o di diversa natura. 2) La lista degli arbitri, formata sulla base delle indicazioni dell'anno precedente. 3) L'indicazione di massima del numero di presenze annuali per ogni arbitro. 4) L'elenco delle regole generali, come ad esempio, il numero massimo di volte per cui ogni arbitro potrà dirigere una partita che veda una determinata squadra come protagonista, o l'intervallo di tempo previsto per la presenza su un determinato campo di calcio e la successiva, ecc.

RISO SCOTTI

Un impegno per lo sport

Riso Scotti sponsorizza per la stagione 1997 la Batik - Del Monte Professional Cycling Team, squadra di ciclismo che annovera, tra i suoi corridori, sportivi di fama internazionale, come Evgenij Berzin, campione russo, professionista dal 1993 e vincitore di molte tappe del Giro d'Italia, del Tour de France, del Giro di Svizzera.

Riso Scotti ha voluto sostenere l'impegno che questa squadra ha espresso nei tantissimi appuntamenti che l'hanno vista impegnata nel corso della stagione, seguendola alla Milano-Sanremo, al Giro dei Paesi Baschi, alla Liegi-Bastogne-Liegi, naturalmente al Giro d'Italia, al Giro di Svizzera, al Tour de France. E non mancherà di assicurarle il suo appoggio a ottobre, in occasione del Campionato del Mondo.

La passione di Riso Scotti per il ciclismo non è cosa nuova. Affonda le proprie radici nella tradizione storica della famiglia Scotti, quando, negli Anni Venti, Gaetano Scotti, nonno dell'attuale Amministratore Delegato della Società e rappresentante della seconda generazione di Scotti dediti alla coltivazione, lavorazione e trasformazione del riso, spinto dalla sua grande passione per questo sport e dalla profonda ammirazione che nutriva per un grande campione dei tempi, Girardengo, partecipò ad alcune gare regionali dell'epoca, riportando anche qualche vittoria.

Per Riso Scotti il rispetto delle tradizioni e delle proprie origini riserono alla base della filosofia operativa della Società. Fondata nel 1890 e capogruppo di un team di aziende ad alto contenuto tecnologico, Riso Scotti è stata una delle prime riserite italiane a produrre e commercializzare il riso confezionato, garantendo così una qualità costante e l'igiene del prodotto. Dai primi sacchetti in tessuto o in carta, alle attuali confezioni di colore blu, l'immagine della Riso Scotti si è evoluta costantemente, mentre è rimasto immutato l'orgoglio e l'impegno di dare al consumatore sempre il riso migliore. Perché alla Scotti, lavorare il riso è un'arte, che ha saputo unire al grande patrimonio dell'esperienza, la spinta innovativa richiesta dal mercato, attrezzandosi per prima con nuove tecnologie, in grado di assicurare un elevato standard qualitativo, unico nel settore.

Oggi, dalle aziende agricole Scotti, le cui risaie si estendono per centinaia di ettari nel cuore della Pianura Padana, vengono raccolte le varietà di riso più pregiate, quindi lavorate e confezionate nel moderno stabilimento di Pavia e in quello «gemello» di Villanterio, che fu l'antica sede dell'azienda.